

# «Berlusconi zero in condotta»



Foto di Vince Paolo Gerace/Ansa

«Giu' le mani dalla scuola - cacciare il rais è possibile». Un cartellone durante la manifestazione degli studenti ieri a Milano

## PROFESSORI, PRETENDETE RISPETTO

**ESSERE IN PIAZZA**

**Sofia Toselli**  
PRESIDENTE CIDI

**N**on c'è democrazia senza uomini e donne in grado di farla vivere e crescere. Questo è il compito prioritario della scuola pubblica. Per questo Berlusconi l'attacca. Il momento è difficile e il malessere degli insegnanti si taglia a fette. In una situazione così, se arriva alla scuola un'offesa ingiusta e spregevole da chi avrebbe, per responsabilità istituzionali, il compito di salvaguardarla, il malessere aumenta, l'irritazione esplose. In realtà si attacca la scuola pubblica, la scuola dello Stato, per quello che essa rappresenta, un luogo dove si cresce e si impara tutti insieme, dove non si fa differenza tra il ricco e il povero, tra chi è italiano e chi non lo è, tra il bianco e il nero, tra chi è credente e chi no. È spregiudicata irresponsabilità la delegittimazione degli insegnanti.

A chi torna utile il qualunque di chi parla della scuola come di un fenomeno di degenerazione sociale e culturale, con l'approssimazione superba e acritica di chi pensa che poiché la scuola è di tutti, tutti ne possano parlare?

E soprattutto, colleghi, dove siamo noi, insegnanti consapevoli, democratici, responsabili, vincolati indissolubilmente all'etica della nostra professione? È utile questa nostra rassegnazione? Sarà la nostra serietà a prevalere sulla delegittimazione? Io credo di no, che non sia sufficiente. Credo che occorran risposte altrettanto penetranti e potenti. Ma per fornire queste risposte abbiamo bisogno che il nostro malessere e la nostra indignazione diventino visibili, palpabili. Testimoniamo perciò con la nostra presenza il 12 marzo l'importanza straordinaria del lavoro che facciamo. Meritiamo rispetto, pretendiamolo. ♦

piuttosto a una strategia di costruzione. Ridefinire una linea di legalità. Ci troviamo di fronte a un Nerone che sta dando fuoco alla casa comune della democrazia. Allora formiamo una coalizione repubblicana per spegnere quel fuoco, a prescindere dalle tessere di partito. Ricostruiamo le mura e poi ognuno tornerà ad abitare i propri spazi».

**Come insegnare ai ragazzi il desiderio di diventare ricercatori piuttosto che calciatori?**

«Non vorrei fare delle graduatorie: non c'è niente di male nel fare il calciatore. Lo sfascio dipende piuttosto dal fatto che tutto diventa merce, che qualcosa esiste solo se può essere comprata. Bisogna eliminare questa orribile e leggermente maleodorante idea che se una cosa non appare preziosa essa non ha valore. Esistono scoperte fondamentali come la numerazione binaria, della quale non si sospettava all'inizio la possibile applicazione nella tecnologia dei computer. Come diceva il professor John Keating ai suoi studenti nell'Atimo fuggente: «Noi non scriviamo e leggiamo poesie perché è carino. Scriviamo e leggiamo poesie perché siamo membri della razza umana». O come disse Einstein, «ci sono due categorie di persone: quelle per le quali niente è miracoloso e quelle per le quali tutto è miracoloso». Bisogna decidere a quale club iscriversi. Io scelgo il secondo». ♦

## Gelmini: inutile parlare con i sindacati e manifestare il 12

**Il ministro dell'Istruzione Gelmini decide che il 12 marzo non c'è nulla contro cui manifestare. La scuola pubblica non è stata mai meglio, nessuno l'ha mai attaccata. Un errore del ministro? Aver perso tempo con i sindacati.**

**G.V.**

ROMA  
politica@unita.it

«Rispetto tutte le manifestazioni, mi pare però abbastanza strumentale il difendere la scuola pubblica a fronte di un mancato attacco». Lo ha detto il Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini, a Firenze nell'ambito di un evento promosso dai giovani di Confartigianato, rispondendo ai giornalisti in relazione alla manifestazione annunciata dagli studenti per il prossimo 12 marzo. «Le parole - ha proseguito il Ministro - mi sembravano più la difesa di un principio contenuto nella nostra Costituzione, che è la li-

bertà di scelta. Ad ogni modo il Presidente ha chiarito. La difesa della scuola pubblica sta a cuore a tutti. Dividere il Paese anche su questo tema - ha concluso Gelmini - mi sembra sbagliato». «Nessuno vuole privatizzare la scuola pubblica, la scuola serve al Paese, non è né di destra né di sinistra - ha aggiunto -. Nella scuola ci sono insegnanti che si dedicano con passione al loro mestiere, che godono di stipendi anche bassi e lavorano spesso in condizioni disagiate - ha proseguito il ministro -. Ma è stato un errore aver considerato la scuola come un ammortizzatore sociale». Infine. «Qualche peccato d'ingenuità l'ho fatto: speravo di poter rendere alcuni temi bipartisan. Alla fine ho visto che così non era possibile», ha detto il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, aggiungendo di aver «perso un po' di tempo al tavolo con i sindacati, pensando che si potesse arrivare in fondo assumendosi ciascuno le proprie responsabilità». ♦